

Provenienza:
Archivio Galleria Il Segno, Roma

Arte

L'ironia di Savinio

LA GALLERIA d'arte Il Segno, a via Capo le Case 4, espone un'ampia raccolta di disegni di Alberto Savinio (1891-1952). Ancor meglio che nella pittura, nei disegni di Savinio si trovano palesi o sottintesi tutti i diversi interessi che alimentavano questo artista curioso di tutto, colto come pochi e dedito un po' a tutte le discipline della vita culturale. La musica non meno che la letteratura, il teatro, il giornalismo e la pittura hanno concorso a fare di Savinio una personalità unica e distinta, che i disegni rivelano nelle sue pieghe più segrete e affascinanti. Naturalmente nel disegno di Savinio non cercheremo gli accenti del puro linguaggio dei segni, ossia il disegno per il disegno, bensì quelli che servono alla costruzione di immagini cui è affidato un significato allusivo o simbolico. Il surrealismo di Savinio è

tutto personale, non è di scuola, e stenta a inserirsi nella corrente ufficiale, resistendo ai suoi canoni. Si apparenta soltanto a quello del fratello De Chirico, anche per ragioni di consanguineità, anzi soprattutto per questo. Come pittore e come scrittore Savinio, nato ad Atene, ha inventato i modi di trasferire il mondo e i personaggi della mitologia greca nel mondo e nei personaggi della vita borghese occidentale, e viceversa. L'operazione gli riesce sempre in maniera brillante. Si tratta di un'operazione piena di echi comici, ricca d'un'ironia non priva di amarezza. Nei disegni esposti in questa mostra non mancano appunti, progetti, illustrazioni e perfino schizzi familiari, nei quali anche il dato realistico viene sempre a patti col cifrario fantastico che regola lo stile inconfondibile di Savinio. (g.v.)

VISENTINI

AL SEGNO

SAVINIO

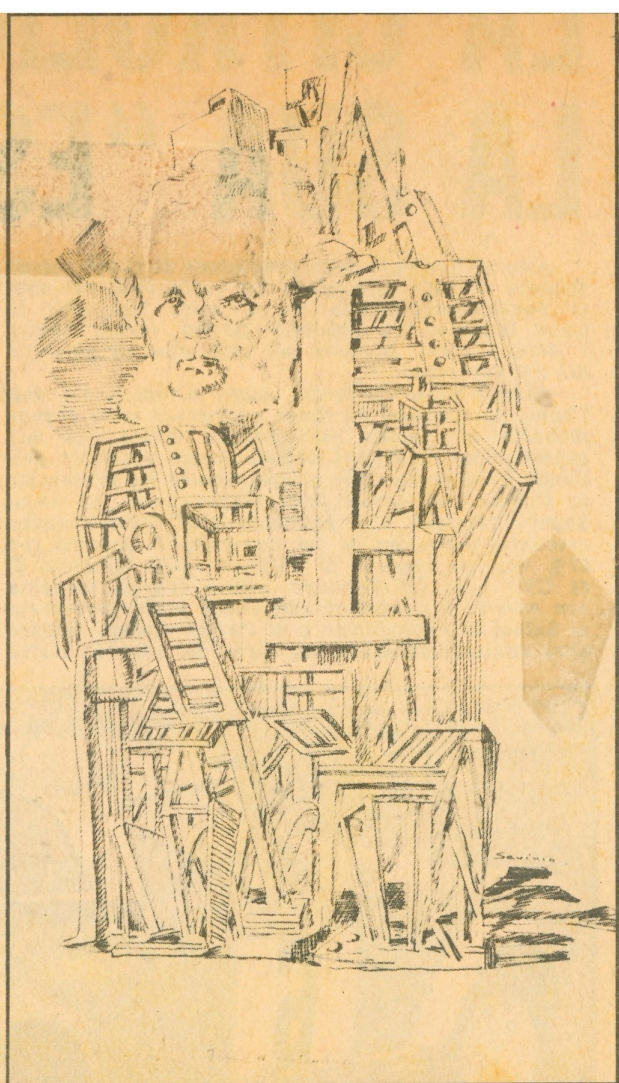
«In un caso di pittura come la mia non si domanda che cos'è la pittura ma cosa sono io». Questa celebre dichiarazione di Alberto Savinio potrebbe essere ancora una chiave sicura per spalancare finalmente lo scrigno barocco e frastagliatissimo di una personalità tra le più ricche e multiformi. Sta di fatto che ancora oggi Savinio è un caso aperto, malgrado siano ormai lontani i tempi in cui i nostri critici-schedatori ne sminuivano la portata nei loro compendi di storia dell'arte e il suo nome non compariva che marginalmente persino nelle opere più settoriali, dedicate al surrealismo. Manca soprattutto sul grande artista uno studio globale che ne prenda in esame la poliedrica attività di scrittore, di pittore, di saggista, di musicista, dimostrandone la costante unità di fondo. Savinio era una vera «centrale creativa»; per lui, di conseguenza, non contavano i mezzi del linguaggio, le tecniche, i generi, ma le idee, i contenuti, le immagini e più i rebus che stavano dietro le immagini. Anche in pittura Savinio non puntò mai sugli elementi formali e sui mezzi tecnici bensì sui significati, sul messaggio. Significati e messaggio «al di là della pittura», basati su una sfrenata imagerie.

La bella raccolta di disegni dal 1928 al 1950, presentata in questi giorni dal Segno, mi pare permetta di constatare in maniera abbastanza evidente il carattere mitobiografico della creazione pittorica di Savinio. Un processo di individuazione che andrebbe forse scandagliato su basi junghiane, per il suo evidente carattere evolutivo. L'opera pittorica di Savinio è infatti un «resoconto» fedele dei sogni dell'artista ed in tal senso va situata in un'area surrealista, non solo cronologicamente, ma per la determinante radice onirica che la caratterizza.

L'automatismo psichico puro dei surrealisti si esprimeva sia attraverso il sogno, sia attraverso la scrittura automatica. A Savinio interessa il sogno e non importa se è un interesse che vuole razionalizzarsi, che si propone cioè, come egli

stesso affermava, di dare «coscienza all'incosciente», la partenza resta comunque onirica e, quindi di per sé automatica e arbitraria. Semmai capovolgendo il problema si

può dire che la novità di Savinio e, quindi, il suo particolare apporto al Surrealismo è questa lucidità a posteriori, quasi una analisi che l'artista rivolge implacabilmente tanto su se stesso (sulla propria mitobiografia) quanto sulla società e che ne colora l'opera fantastica di una insolita sfumatura critica, da moralista apocalittico. Dietro le immagini a rebus di Savinio c'è dunque anche la nostra storia: un vero «passaggio di fase» da un inconscio individuale ad un inconscio collettivo.



SAVINIO: «Ibsen il costruttore» 1940

Provenienza:
Archivio Galleria Il Segno, Roma

Panorama 11/4/74

ARTE

di Luigi Carluccio

ALBERTO SAVINIO. Disegni. Galleria Il Segno. Roma, via Capolecase 4. Fino al 12 aprile.

Angelica Savinio ha messo insieme 150 disegni del padre, in una mostra che di nuovo induce a sperare che un museo celebri degnamente questo grande artista. La gloria ufficiale ha toccato ormai tutti i surrealisti, ma non Savinio pittore, che è uno dei più autentici precursori del movimento.

Savinio ha cominciato a dipingere a Parigi intorno al 1925, illustrando con sottile ironia situazioni enigmatiche attorno a un filone che intrecciava miti mediterranei con le magie del Nord; ma i versi ch'egli dava nel 1913, ad Apollinaire per *Les Soirées de Paris* erano già uno stampo poetico per l'iconografia del Surrealismo. Alcuni disegni della mostra risalgono al 1929-30 e si riallacciano, come *Le fantôme meridien*, alla stagione fervorosa dell'avanguardia surreale; gli altri si distendono tra il 1940 e il 1950; i dieci anni intensi dell'attività di Savinio, narratore teatrante, scenografo, musicista e pittore: le illustrazioni per *Luciano di Samosata*, per *Nivaso Dolcemare*, per *Casa La Vita*. Il tratteggio netto e lo svolazzo barocco fluiscono insieme nel mondo dell'immaginazione. Ispirazione e cultura coincidono con gli interessi dell'attualità, attraverso un automatismo, del segno e delle figure, che ha l'immediatezza e l'energia espressiva dell'atto spontaneo.

HISAO YAMAGATA. Galleria Schubert. Milano, via Bagutta 13. Fino al 13 aprile.

L'uovo sospeso sul capo della *Madonna* di Piero della Francesca, a Bre-



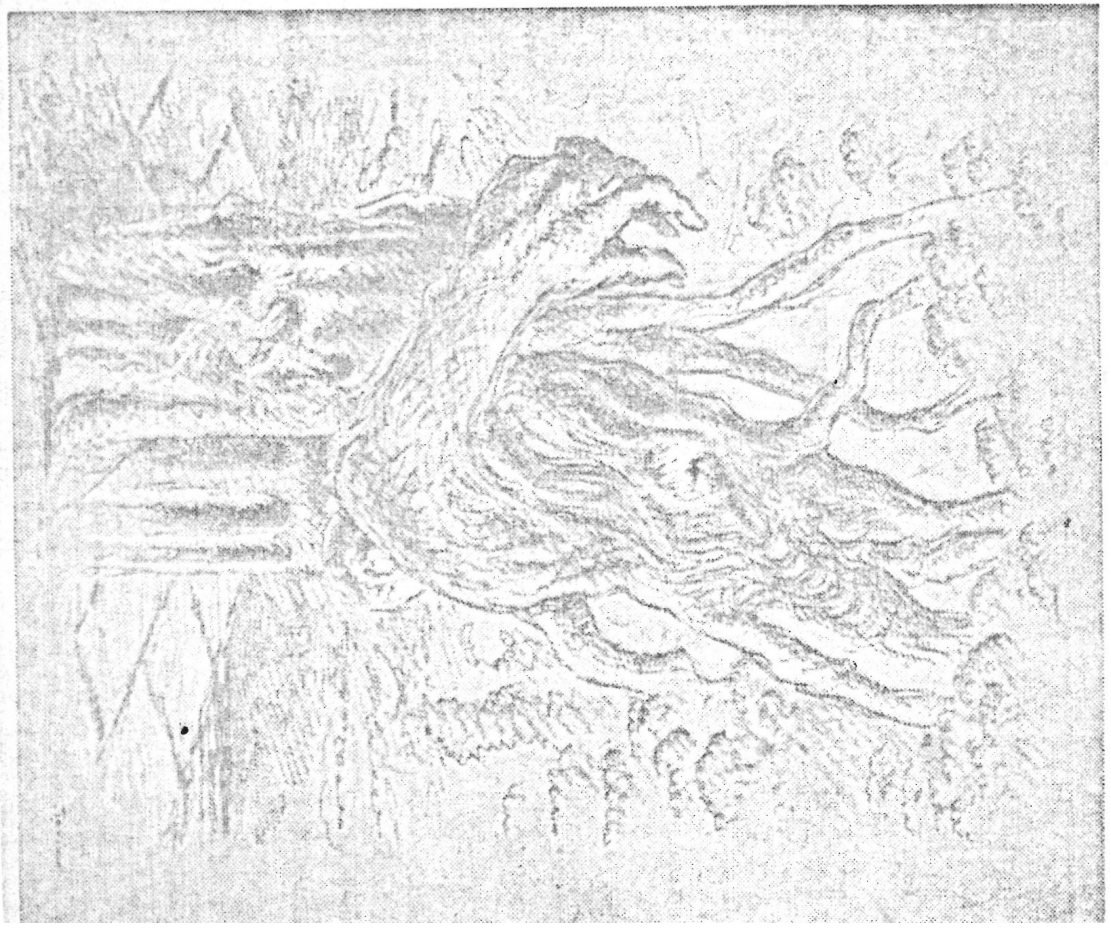
Drawings by Alberto Savinio, II
Segno, 5, Via Capo Le Case,
Rome, to April 5.

Savinio, whose real name was
Andrea de Chirico, was born of
Italian parents in Athens in 1891
and died in Rome in 1952. He
is the brother of the more
famous Giorgio de Chirico. Peo-
ple often wonder if Savinio's
strange, original juxtapositions of
reality came first—it seems more
likely that the brothers influenc-
ed each other. In any case, Savi-
nio's fantasy remained more con-
sistent than that of his brother.

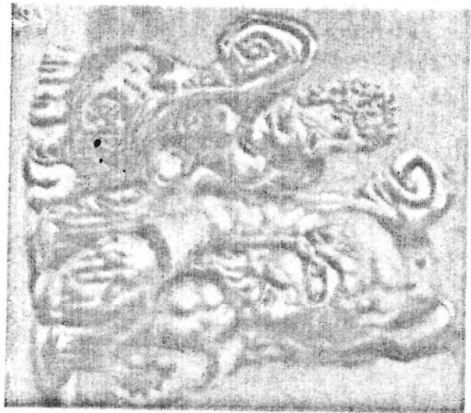
Although Savinio always drew,
he was first a composer and
writer. He began painting in
earnest in 1925—his moody sur-
realism at once had a wide
appeal.

This collection of drawings
from all periods shows the full
range of Savinio's observation,
wit and perception of the longings
and dreams of the world he liv-
ed in.

Drawing
by Alberto
Savinio
on view at
II Segno, Rome.



—EDITH SCHLOSS.



Savinio

DA VISITARE. La mostra di 48 disegni, sconosciuti o rari, di Alberto Savinio, raccolti e ordinati dalla figlia Angelica. C'è una serie curiosa: quella dei disegni fatti nel 1935 per una rivista legale e rappresentanti grandi processi celebri: Socrate, Paride, Frine, Giovanna d'Arco, Campagna, Gesù Cristo... Al "Segno", via Capo le Case 4, Roma. Fino al 5 aprile.

17 marzo 1974

L'Espresso